



il carcere secondo la Costituzione

XV rapporto di Antigone sulle condizioni di detenzione

“Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato” (Art. 27 della Costituzione)



ANTIGONE

cartella stampa

Roma, 16 maggio 2019

Continua a crescere il numero dei detenuti presenti nelle carceri italiane, nonostante non si registri una crescita negli ingressi in carcere né nel numero dei delitti commessi. Al 30 aprile 2019 erano 60.439, di cui 2.659 donne (il 4,4% del totale). 55 i bambini di età inferiore a 3 anni che vivono in carcere con le loro 51 madri detenute. Le presenze in carcere sono cresciute di 800 unità rispetto al 31 dicembre 2018 e di quasi 3.000 rispetto all'inizio dello scorso anno. Ma soprattutto ci sono oggi ben 8.000 detenuti in più rispetto a tre anni e mezzo fa. Con questo trend nel giro di due anni si tornerà ai tempi e ai numeri della condanna europea.

Il tasso di affollamento sfiora attualmente il 120%.

Al 31 dicembre 2018, 19.565 detenuti (il 32,8% del totale) erano in carcere in attesa di condanna definitiva. Questo dato è del 38% se si guarda ai soli detenuti stranieri, mentre scende al 30,2% per quelli italiani, segno di come la custodia cautelare sia maggiormente usata in situazioni di maggiore debolezza sociale.

Dalla rilevazione effettuata dall'Osservatorio di Antigone durante il 2018 (**85 carceri visitate**) è risultato che **nel 18,8% dei casi vi sono celle dove non è rispettato il parametro dei 3mq per detenuto**, soglia considerata dalla Corte di Strasburgo minima e al di sotto della quale estremo è il rischio di trattamento inumano o degradante. Compagno tra questi il carcere di Milano Opera ed entrambi gli istituti napoletani. Ancora secondo queste nostre rilevazioni, nel 7,1% degli istituti ci sono celle in cui il **riscaldamento non è funzionante**, nel 35,3% celle in cui **non è assicurata l'acqua calda** (nell'istituto napoletano di Poggioreale queste due cose accadono entrambe), nel 54,1% dei casi ci sono celle prive di doccia, nel 20% degli istituti visitati non ci sono spazi per le lavorazioni, nel 27,1% non esiste un'area verde per effettuare i colloqui.



affollamento

La regione italiana con **più detenuti** è la **Lombardia** (8.610), seguita da Campania (7.844), Lazio (6.528) e Sicilia (6.509). La regione dove il **tasso di affollamento è maggiore** è la **Puglia** (160,5%), seguita – se escludiamo i piccoli numeri del Molise (solo 419 detenuti nei 3 istituti penitenziari, ma con un tasso di affollamento del 155,2%) – dalla Lombardia (138,9%). Le sole regioni che non presentano sovraffollamento sono la Sardegna, con un tasso del 79,4% complessivo nei suoi 10 istituti penitenziari, e le Marche, con un tasso del 98% per 7 istituti.

Sono 42 gli istituti di pena con un tasso di affollamento superiore al 150%. Di questi, 10 si trovano in Lombardia e 6 in Puglia. Le carceri di **Taranto** e **Como**, con un tasso di affollamento rispettivamente del 199,7% e del 197%, sono **percentualmente le più sovraffollate** d'Italia. Seguono l'istituto di Chieti (193,6%), quello di Brescia Canton Mombello (193,1%) e quello di Larino (192,1%).

In 42 carceri italiane lo scarto tra numero dei detenuti e posti letto regolamentari supera le 100 unità. Tra queste, in 17 lo scarto supera le 200 unità, talvolta anche in maniera decisamente considerevole. Nel carcere napoletano di **Poggioreale** sono alloggiati 731 detenuti in più di quelli che l'istituto potrebbe contenere mentre nell'altro carcere cittadino, quello di **Secondigliano**, 'solo' 418. Anche il colosso penitenziario romano, il carcere di **Rebibbia Nuovo Complesso**, ospita oltre 400 detenuti in più della sua capienza. A **Regina Coeli** lo scarto è di 381 unità, a **Milano Opera** di 387, a **Torino** di 341, a **Taranto** di 305, a **Bologna** di 303 mentre a **Lecce** ben 415 detenuti vanno a sommarsi a quelli per i quali il posto letto è regolamentare.

Ma nella realtà il quadro è probabilmente ancora più allarmante. Tra gli istituti visitati da Antigone nel 2018 in ben 37 (il 43,5%) ci sono spazi non in uso per ristrutturazione o inagibilità. Non sempre i dati ufficiali sui posti disponibili tengono conto di ciò. Il caso più celebre è quello di **Camerino, vuoto dal terremoto dell'ottobre del 2016 ma la cui capienza è ancora conteggiata nei posti disponibili** del sistema penitenziario nazionale.

stranieri

Non c'è un allarme stranieri detenuti. Negli ultimi dieci anni sono diminuiti di oltre 1.000 unità. Cala leggermente nel 2018 la percentuale dei detenuti stranieri sul totale dei ristretti. Erano il 34,27% al 31 dicembre 2017, 33,9% al 31 dicembre 2018 e sono attualmente il 33,6%. Se nel 2003 su ogni cento stranieri residenti regolarmente in Italia l'1,16% degli stessi finiva in carcere, oggi la percentuale è scesa allo 0,36% (considerando anche gli irregolari). **L'affollamento delle carceri nell'ultimo anno è principalmente dovuto agli italiani.**

Tra gli stranieri calano le presenze dei **Rumeni**. Negli ultimi dieci anni il loro tasso di detenzione è diminuito di oltre un terzo.

La comunità **filippina** (a prevalenza femminile) ha un **tasso di detenzione inferiore** a quello degli italiani. Il tasso di detenzione dei filippini in Italia è dello 0,05 contro lo 0,06 degli italiani.

Una ragionevole politica delle migrazioni, diretta a favorire la presenza di donne e a ricongiungere i nuclei familiari, produrrebbe effetti positivi sul tasso di criminalità e di detenzione.



le carceri in europa

In **Europa** i reati diminuiscono e assieme diminuiscono i detenuti. Tra il 2015 e il 2016 gli omicidi sono diminuiti del 3,3%. Tra il 2012 al 2016 le rapine sono calate del 24% e i furti in abitazione del 10%. Il tasso di detenzione, negli ultimi 10 anni, è calato del 10,3% e negli ultimi 2 del 2,2%. Anche in Italia i reati sono diminuiti. I detenuti invece sono aumentati: il tasso di detenzione è cresciuto del 7,5% negli ultimi due anni e dell'1% negli ultimi 10. Tra i paesi dell'UE il nostro è quello in cui il tasso è aumentato di più, mentre in Germania diminuiva del 15% e in Spagna del 20.

L'Italia ha una delle legislazioni in materia di droghe più repressive e inefficaci, i cui effetti sono visibili in carcere. Solo Grecia e Lettonia hanno una percentuale di detenuti per droga superiore alla nostra (che è del 31,1%). In Germania è del 12,6%, in Francia il 18,3. La media europea è del 18%.

L'Italia incarcerava più stranieri dei suoi vicini. La media UE è del 20%, in Italia rappresentano il 33,6% della popolazione detenuta. Più del triplo dell'Inghilterra.

Non è vero che il nostro paese è lassista con chi commette reati. E' vero il contrario. **Il 17% delle condanne va dai 10 ai 20 anni, a fronte di una media europea dell'11.** Il 27% dei detenuti ha una pena compresa tra i 5 e 10 anni: 9 punti percentuali in più rispetto alla media europea (del 18%).

I detenuti senza una condanna sono il 34,5% del totale, oltre dieci punti in più della media europea (del 23%).

E' necessario bandire il concorso per nuovi direttori. I dirigenti da noi rappresentano lo 0,4% del personale. La media europea è dell'1,9: circa il quintuplo. Rispetto all'Italia in Germania sono il triplo, in Spagna più del triplo e in Francia più del doppio.

i reati

In modo schizofrenico la crescita dei detenuti presenti negli istituti di pena italiani corrisponde ad una diminuzione costante dei reati denunciati all'autorità giudiziaria e del numero degli ingressi in carcere dalla libertà. Nell'aumento dei detenuti a fronte di una diminuzione dei reati può essere letta la tentazione, emersa negli ultimi anni, di un ritorno ad un primitivo significato di pena racchiusa nello slogan da più parti agitato "devono marcire in galera", tagliando alla radice ogni illusione riformatrice o progressista, quella scolpita nell'articolo 27 della Costituzione Italiana. Nel 2017 si è assistito a un calo del 2,32% della delittuosità in Italia rispetto al 2016. Il decremento nel numero dei reati commessi si è confermato nel 2018, quando i primi nove mesi hanno visto, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, diminuire i delitti di un ulteriore e significativo 8,3%. La tendenza decrescente nei delitti commessi continua a confermarsi anche nei primi quattro mesi del 2019 rispetto al medesimo periodo dell'anno precedente, registrando un calo del 15%. In particolare, gli omicidi registrano una diminuzione del 12,2%, i tentati omicidi del 16,2%, le rapine del 20,9%, i furti del 15,1%, le lesioni dolose del 21,8%, le violenze sessuali addirittura del 32,1% e l'usura del 47%. Non c'è un nesso tra indici di delittuosità, stato della criminalità e lunghezza delle pene. Negli ultimi dieci anni mentre **diminuiscono drasticamente gli omicidi**, da circa 600 a circa 350, **aumentano significativamente gli ergastolani**, dai 1.408 nel 2008 ai 1.748 di oggi. Vi è una tendenza dei giudici a elevare le pene comminate. Anche il numero degli ingressi in carcere dalla libertà è in continua diminuzione, essendo quasi dimezzato rispetto a dieci anni fa.



le pene

A fronte di questi dati, la crescita della popolazione detenuta è dovuta in particolare ad una diminuzione delle uscite che corrisponde ad un **aumento delle pene scontate dai detenuti condannati in via definitiva, nonostante non si abbia un parallelo aumento della gravità dei reati commessi**. Se nel 2008 l'11% dei condannati scontava una pena inferiore a un anno, nel 2018 ciò accadeva solo al 4,4%. Se nel 2008 il 47,1% dei condannati scontava una pena compresa tra 1 e 5 anni, nel 2018 ciò accadeva al 41,4%. Se viceversa nel 2008 il 18% dei condannati scontava una pena più lunga e compresa tra i 5 e i 10 anni, nel 2018 questa percentuale saliva al 26,8%.

Ma questo non riguarda solo le condanne di chi è detenuto. In generale **dal 2008 al 2017 le condanne inferiori ai 5 anni sono diminuite del 30%, passando da 143.783 a 100.661, mentre quelle più lunghe sono aumentate del 53%, passando da 2.585 a 3.954.**

le misure alternative

L'articolo 27 della Costituzione parla di pene al plurale, lasciando intendere che quella detentiva è una delle tante applicabili. In tal senso **c'è da segnalare l'aumento negli ultimi anni delle misure alternative alla detenzione. Una crescita a cui però ha dato un grande contributo la detenzione domiciliare - la misura più custodiale e meno tesa alla reintegrazione sociale - passata dalle 2.257 misure del 2008 alle 10.173 della fine del 2013. Un dato rimasto per lo più stabile negli anni successivi.** E' stata questa crescita che ha permesso di contenere il numero delle persone ristrette negli istituti penali del paese. Oltre alle persone che infatti hanno avuto accesso ad una misura alternativa dopo aver scontato una parte della propria pena in carcere, in molti altri casi l'accesso a queste misure è avvenuto direttamente dalla libertà.

Nell'applicazione di queste misure si evidenzia una grande disparità territoriale. Se in Friuli-Venezia Giulia le misure alternative sono quasi il doppio dei detenuti, ed in generale in molte regioni del nord le misure superano di molto le esecuzioni di pena in carcere, al centro-sud il dato è di segno opposto e in regioni come Campania, Sicilia, Calabria o Lazio le persone in esecuzione penale esterna sono circa la metà dei detenuti. Uno scarto che si può spiegare in parte con le minori risorse occupazionali e di welfare di quei territori, facendo emergere anche in questo ambito una questione meridionale mai risolta: **per chi commette reati in una di queste regioni la prospettiva del carcere è assai più probabile che nel nord Italia.** Questo limita le opportunità di reinserimento, e quindi la produzione di sicurezza. Infatti se non esistono dati che misurino l'efficacia delle misure alternative nel reinserimento sociale, sicuramente possiamo dire che queste facciano bene alla sicurezza. **Mentre nel primo semestre del 2018 erano in esecuzione 44.287 misure, nello stesso periodo ne venivano revocate in tutto 1.509, il 3,4%. E di queste solo 201, lo 0,5%, per la commissione di nuovi reati. Il sistema delle misure alternative non va dunque a scapito della sicurezza dei cittadini.**



i minori

Nel sistema italiano della giustizia penale minorile la detenzione si conferma come misura residuale. Alla metà di aprile 2019, a fronte di 1.511 ragazzi presenti nei servizi residenziali della giustizia minorile e di 13.984 ragazzi in carico agli Uffici di servizio sociale per minorenni, solo 418 si trovavano in una delle 17 carceri minorili italiane (14 interamente maschili, una interamente femminile e due con sezioni maschili e femminili), andando a confermare quel dato oramai consolidato per il quale sono 25 anni che le presenze negli Istituti Penali per Minorenni non superano se non di pochissimo le 500 unità. Dei 418 ragazzi in carcere al 15 aprile scorso, 170 sono minorenni (il 40,7%) e 248 sono giovani adulti, ossia ragazzi tra i 18 e i 24 anni che hanno commesso il reato da minorenni ma che possono permanere all'interno dei servizi della giustizia penale minorile fino al compimento del venticinquesimo anno di età. Tra i minorenni, 75 sono gli italiani (di cui 71 maschi e 4 femmine) e 95 gli stranieri (80 maschi e 15 femmine). Tra i giovani adulti, 144 sono gli italiani (139 maschi e 5 femmine) e 104 gli stranieri (93 maschi e 11 femmine). Gli stranieri in Ipm, che rappresentano il 46,6% del totale dei ragazzi detenuti, sono dunque maggiormente rappresentati nella fascia più giovane.

la tossicodipendenza

Il carcere è pieno di persone con seri problemi di salute e di dipendenza. I tossicodipendenti sono circa un quarto della popolazione detenuta. Il costo totale della loro permanenza in carcere è di **oltre 70 milioni di euro l'anno**. Una diversa scelta orientata al sostegno socio-sanitario costituirebbe un grande vantaggio economico, oltre a essere più utile ai detenuti e alle loro famiglie. Una loro collocazione esterna potrebbe portare a vantaggi, oltre che umani, anche economici con risparmi di spesa sino a 40 milioni.

i suicidi

Il carcere è un luogo che produce spesso sofferenza. A testimoniare c'è il dato dei detenuti che **assumono terapia psichiatrica** sotto prescrizione medica. Dalle nostre visite sono risultati essere il **28,7% del totale dei ristretti**. Nel 2018 si è inoltre registrato un **aumento importante del numero dei suicidi**. Stando al dato raccolto da Ristretti Orizzonti, sono stati 67 (il Ministero ne conteggia sei in meno), un tasso di 11,4 suicidi ogni 10.000 detenuti. 31 i morti (per cause naturali o per suicidio) in carcere dall'inizio del 2019. Nel 2008 i suicidi erano stati circa venti di meno, con un numero totale di detenuti più o meno paragonabile. **In alcune carceri ci si ammazza troppo**. Quattro suicidi a Taranto negli ultimi dodici mesi. Quattro morti, di cui tre suicidi e uno assassinato, nel carcere di Viterbo da gennaio 2018. In carcere ci si uccide quasi 18 volte di più che in libertà. Dal 2015 sono in costante aumento, con un tasso di crescita leggermente superiore a quello delle presenze all'interno degli istituti, anche altri eventi critici: gli **atti di autolesionismo** nel 2018 sono stati 10.368, quasi 1.000 in più dell'anno precedente e circa 3.500 in più del 2015, quando erano stati 6.986; i **tentati suicidi** sono stati 1.197 lo scorso anno, 1.132 due anni fa, 955 nel 2015. Vi è una correlazione con un ridotto benessere penitenziario.



l'isolamento

Molto spesso gli atti estremi si registrano nei reparti di isolamento, che costituisce un surplus di sofferenza rispetto alla pena in sé. Negli ultimi anni si è registrato un **aumento vertiginoso degli isolamenti disciplinari**, che negli ultimi cinque anni è aumentato di più di 10 volte passando dai 207 del 2013 ai 2.367 del 2018. Proprio allo scopo di prevenire i suicidi in carcere, Antigone ha presentato nei mesi scorsi una proposta di legge che puntasse, tra le altre cose, a una riforma complessiva del regime dell'isolamento.

lavoro, formazione e istruzione

L'aumento della sofferenza può dipendere certamente anche da fattori quali il sovraffollamento o la carenza di attività rivolte ai detenuti, prime fra tutte il lavoro e la formazione professionale.

Pur essendo cresciuto nel corso degli anni (nel 2018 ha avuto una piccola contrazione), i detenuti che svolgono un'attività lavorativa sono circa il **30% del totale** dei ristretti. Va notato tuttavia che **molti di loro sono impiegati per poche ore** alla settimana o comunque a turnazione.

Al 31 dicembre 2018, su 59.655 detenuti complessivamente presenti i **detenuti lavoratori erano 17.614, di cui 6.373 stranieri e 809 donne**. Dei detenuti impiegati, 15.228 risultano lavorare **alle dipendenze dell'Amministrazione penitenziaria** (pari al **86,45 %**) e 2.386 **alle dipendenze di altri datori di lavoro** (pari al **13,55 %**). **Solo 882 lavorano in servizi extramurari** ex art. 21 OP.

Per quanto riguarda i corsi di **formazione professionale**, durante il secondo semestre del 2018 ne sono stati attivati 152, che hanno coinvolto 1.757 iscritti (circa il **3% dei detenuti presenti** in quel momento). Nello stesso semestre i corsi conclusi sono stati 104, e sono stati promossi 437 partecipanti. Raggiunto il suo apice dopo l'indulto del 2006, coinvolgendo nel 2008 in un semestre l'8,34% dei presenti, **questo numero è andato sempre calando**, in conseguenza dei progressivi tagli alle risorse che l'Amministrazione penitenziaria e le Regioni sono stati in grado di impegnare nel settore.

Un dato in controtendenza è quello relativo alla scuola. Nel corso dell'anno scolastico 2018, si sono iscritte ai corsi scolastici 20.357 persone detenute (circa il **34% del totale dei ristretti**), oltre 2.000 in più rispetto all'anno precedente. Tra gli stranieri detenuti oltre il 50% è iscritto a corsi scolastici. Nel 2018, 743 (di cui 26 donne) erano i detenuti iscritti ad un **corso universitario** attivato all'interno di un istituto di pena e 53 gli universitari in area penale esterna (di cui 2 donne), secondo i dati raccolti dal Comitato Nazionale Poli Universitari penitenziari (CNUPP).

il personale

E' bene dare uno sguardo al personale che lavora in carcere. La polizia penitenziaria è la figura professionale con la consistenza numerica più alta all'interno del sistema penitenziario, con una pianta organica di 37.181 operatori. Tuttavia, gli **agenti effettivamente presenti sono 31.332**: si riscontra quindi una carenza di organico del 16%. Nonostante ciò il rapporto medio fra detenuti e poliziotti penitenziari in Italia rimane sempre molto basso, attestandosi circa a 1,9, vale a dire **quasi un agente ogni 2 detenuti**. La media



il carcere secondo la Costituzione

XV rapporto di Antigone sulle condizioni di detenzione



europea è di un agente per 2,6 detenuti. Inoltre in Italia la percentuale del personale in divisa rispetto al totale dei dipendenti dell'amministrazione penitenziaria è dell'83,6%, a fronte di una media europea che si attesta al 69,3%. Ad essere in **pochi sono gli educatori**, figure professionali che hanno la responsabilità degli interventi di supporto dedicati ai singoli detenuti. La pianta organica del DAP prevede nelle carceri italiane 999 funzionari giuridico-pedagogici, ma il personale effettivamente presente conta 925 unità (carenza di personale del -7,4%). Secondo i dati raccolti dall'Osservatorio di Antigone **fra gli istituti visitati il rapporto medio detenuti/educatori è di 78, con variazioni anche molto evidenti da carcere a carcere**. Nel 2018 è sceso ancora il già esiguo numero dei mediatori culturali. Mentre nel 2017 i mediatori culturali erano 223, nel corso del 2018 erano 165, vale a dire **1 mediatore culturale ogni 122 detenuti di origine straniera**. Secondo l'Osservatorio di Antigone, il **60% degli istituti visitati dagli osservatori nel 2018 era privo di mediatori**.

Ulteriori dati e approfondimenti sono pubblicati sul XV Rapporto di Antigone accessibile dal sito www.antigone.it. Su questo stesso sito, alla sezione "Cosa facciamo" - "Osservatorio Detenzione", sono disponibili le schede delle visite agli istituti penitenziari effettuate dall'Osservatorio di Antigone.

Per informazioni o interviste contattare Andrea Oleandri, ufficio stampa di Antigone:
339/5799057 - 06/4511304 - oleandri@antigone.it

Il XV Rapporto di Antigone è stato realizzato con il contributo di:

